

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-4991 del 21/10/2020
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS, L.R. N. 21/2004 E SMI, DGR N. 1795/2016. SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE 2 S.S. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Ravenna, localita' Santo Stefano, via Beveta n.64. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2020-5133 del 20/10/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	DANIELA BALLARDINI

Questo giorno ventuno OTTOBRE 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, DANIELA BALLARDINI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto : D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE 2 S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ SANTO STEFANO, VIA BEVETA, 64.

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V^ Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 936 del 16/03/2012 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Agricola Casagrande 2 s.s., con sede legale in Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64;

RICHIAMATA la Determinazione n. 2522 del 25/07/2012, rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, per l’aggiornamento dell’AIA n. 936 del 16/03/2012 a seguito di modifica non sostanziale avente ad oggetto la regolamentazione della fase transitoria di utilizzo del solo capannone n.1, l’aggiornamento delle prescrizioni relative agli scarichi e l’aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo;

RICHIAMATA la Determinazione n. 2682 del 03/09/2015, rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, per la correzione di un mero errore materiale contenuto nel Provvedimento di modifica non sostanziale di AIA n. 2522 del 25/07/2012;

VISTA l’istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo e comprensiva di Modifica non sostanziale, dell’AIA n. 936 del 16/03/2012 e s.m.i., presentata dalla Società Agricola Casagrande 2 s.s. in qualità di gestore, avente sede legale in Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406),

trasmessa in data 15/03/2018 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PGRA/2018/3475 del 15/03/2018, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, svolta nell'installazione sita in Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 9952/2018, emerge che:

- la domanda di Riesame, comprensiva di modifica non sostanziale, è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 13/03/2018, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopracitata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, con nota PGRA/2018/4320 del 04/04/2018, ARPAE – SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di Riesame comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 18/04/2018;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2018/4582 del 10/04/2018 è stata convocata per il giorno 25/05/2018 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PGRA/2018/6949 del 29/05/2018, con contestuale sospensione dei termini del procedimento.

In sede di Conferenza dei Servizi, il proponente concorda sull'opportunità di stralciare la Modifica non sostanziale dalla procedura di Riesame, al fine di procedere disgiuntamente con l'iter istruttorio previsto all'art. 6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per quanto riguarda la Modifica non sostanziale dell'AIA relativa allo sviluppo progettuale del Capannone n. 2, mantenendo comunque attivo l'iter del Riesame solo per la parte attualmente esistente e attiva dell'allevamento. Per cui, con la sottoscrizione del verbale della prima seduta della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 25/05/2018, la modifica non sostanziale presentata in data 15/03/2018, contestualmente alla documentazione allegata alla Domanda di Riesame dell'AIA n. 936 del 16/03/2012 e s.m.i. è da intendersi ritirata.

Viene acquisito il parere tecnico Prot. 102485/P del 23/04/2018, del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL della Romagna, acquisito al PGRA/2018/5354 del 24/04/2018

- in data 10/07/2018 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PGRA/2018/8987 del 12/07/2018), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PGRA/2018/9223 del 17/07/2018 è stata convocata per il giorno 23/08/2018 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. I lavori della conferenza si concludono con espressione del parere favorevole al Riesame dell'AIA.

Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi sono stati acquisiti

- il contributo tecnico del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PGRA/2018/10931 del 23/08/2018, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il parere datato 03/05/2018 del Comune di Ravenna, acquisito al PGRA/2018/9744 del 30/07/2018;
- in data 26/08/2020, il gestore ha trasmesso, a titolo volontario, documentazione tecnica integrativa inerente l'aggiornamento dei dati di emissioni aggiornati calcolati con il programma BAT-Tool (PG/2020/122690 del 26/08/2020);
- in data 16/10/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/149047 del 16/10/2020. Il gestore non ha inviato osservazioni allo Schema AIA.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento di riesame viene rilasciato a seguito di autocertificazione antimafia ai sensi dell'art. 89 D.Lgs. n. 159/2011, (acquisita al PG/2020/148812 del 15/10/2020) conseguentemente il presente provvedimento è sottoposto a condizione risolutiva di efficacia qualora dovesse emergere l'esistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 67 D.Lgs. n. 159/2011;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 9948/2018;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Societa' Agricola Casagrande 2 s.s.**, con sede legale in Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406), in qualità di gestore dell'installazione che effettua l'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (per cui ricadente al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i) sita in Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 160.392 capi**, corrispondenti a 128,31 ton p.v.;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore **Societa' Agricola Casagrande 2 s.s.** dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio con Provvedimento n. 936 del 16/03/2012 e s.m.i.;
 - 2.c) l'allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto** che:
 - 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
 - 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
 - 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;

4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. di stabilire che

- 6.a. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.
10. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

11. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
12. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

LA DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott.ssa Daniela Ballardini

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE 2 S.S.

Società Agricola Casagrande 2 S.S.

Sede legale: Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406);

Sede installazione: Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64.

Codice aziendale zootecnico: 014RA389

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.

Categoria avicoli: pollastre

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 9952/2018

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

- Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

- L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

- Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

- Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

- Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

- La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:
 - 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

- Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

- Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

Sito

Gestore: Società Agricola Casagrande 2 S.S.

Sede legale: Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406);

Sede installazione: Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64.

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Codice aziendale zootecnico: 014RA389

Descrizione dell'attività

La **Società Agricola Casagrande 2 S.S.**, gestore dell'installazione ubicata in comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64 (foglio 20, mappali 73, 74, 27, 80) si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre, le quali vengono trasferite in altri siti, non di proprietà, prima della fase di deposizione delle uova. Le pollastre, destinate alla vendita come galline ovaiole, sono allevate in parte in gabbia (capannone n. 1) e in parte in gabbia con il sistema voliera (capannone n.2).

Il progetto iniziale, approvato con Delibera di VIA n. 31753 del 20/03/2012 prevede la realizzazione di n.2 fabbricati adibiti a ricovero (C1-C2), di una concimaia coperta per lo stoccaggio degli effluenti, di n.2 proservizi agricoli e una abitazione.

Il sito, nella sua conformazione finale, occuperà le seguenti superfici:

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
54.770	7.045	3.305	3.932

Attualmente è stato realizzato ed è attivo unicamente il Capannone n. 1, inoltre sono presenti una platea di stoccaggio non coperta, il magazzino e l'abitazione. La presente autorizzazione pur tenendo conto dell'impatto ambientale atteso dell'installazione, autorizza anche lo stato transitorio (attuale).

Capannon e	Batterie (n.)	Piani (n.)	Area celle (mq)	Celle (n.)	Capi	SUA (mq)	Densità (cm ² /capo) (n. capi/mq)
1 -Gabbie	5	6	0.59	6.420	101.640	2.726	268 cm ² /capo
2 -Voliera	4	3	0.94	1.632	58.752	1.531	260 cm ² /capo

Capannone	Tipo di stabulazione	Sup. utile totale (m ²)	n. capi	Sup/capo (cm ²)
C1	Batterie di gabbie con nastri ventilati	2.726	101.640	268
C2	Voliera con nastri ventilati	1.531	58.572	260

Dalla superficie utile disponibile per i capi, si ottiene una densità di 37 capi/m² nel caso C1 e 38 capi/m² nel caso C2. La consistenza massima autorizzata, pari a quella effettiva, risulta quindi di **160.392 capi**, corrispondenti a 128,31 t di peso vivo di pollastre, da cui deriva una produzione annuale di circa **2.139 mc di pollina**, con un contenuto pari a **32.9976 kg/anno di azoto**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, per via della presenza della

ventilazione forzata sui nastri, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale.

Il ciclo produttivo dura in media 120 giorni, e vengono effettuati circa 2,5 cicli annuali, intervallati da un periodo di vuoto biologico di almeno 21 che ricomprende il periodo di vuoto sanitario di almeno 3 giorni. Tutti i conteggi per il calcolo della produzione di effluenti e delle emissioni in atmosfera sono ricondotti agli effettivi giorni di presenza dei capi nell'installazione.

La gestione degli effluenti prodotti è interamente affidata alla Società Casagrande Energy s.s., facente parte dello stesso Gruppo, per avvio all'impianto di biogas, in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Allegato 3A; 3B; 3D-3F (acquisita al PGRA/2018/3475 del 15/03/2018)

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento AIA n. 936 del 16/03/2012 rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla **Società Agricola Casagrande 2 S.S. con sede legale nel comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406)**, in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64.
- Provvedimento AIA n. 2522 del 25/07/2012, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente la modifica non sostanziale per regolamentazione della fase transitoria, aggiornamento delle prescrizioni relative agli scarichi e aggiornamento del piano di monitoraggio.
- Provvedimento n. 2682 del 03/09/2015, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente la rettifica per mero errore materiale del provvedimento n. 2522 del 25/07/2012.

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 936 del 16/03/2012 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME

- **15/03/2018** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale, dell'AIA n. 936 del 16/03/2012 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 09/03/2018 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00);
- **04/04/2018** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2018/4320) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **10/04/2018** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 25/05/2018, con nota PGRA/2018/4582;
- **18/04/2018** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **25/05/2018** svolgimento della I^ seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame con modifica non

sostanziale. In particolare si è valutata la necessità di stralciare la modifica non sostanziale dalla procedura di riesame, in quanto il tipo di intervento proposto rientra nelle casistiche definite dall'art. 6 c.9 del TUA;

- **29/05/2018** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PGRA/2018/6949, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **10/07/2018** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di rinnovo, di AIA, completa di tutti gli elementi ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **23/08/2018** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PGRA/2018/9223 del 17/07/2018, conclusasi positivamente;
- **26/08/2020** trasmissione a titolo volontario di documentazione tecnica integrativa, da parte del gestore, inerente l'aggiornamento dei dati di emissioni aggiornati calcolati con il programma BAT-Tool (PG/2020/122690 del 26/08/2020);
- **16/10/2020** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2020/149047 del 16/10/2020. Non ci sono osservazioni.
- Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la Società Agricola Casagrande 2 S.S., ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 13/03/2018.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
--

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64. L'insediamento è situato in ambiente di pianura, a circa 1,5 metri di altitudine s.l.m. e, in linea d'aria, a circa 2.7 Km nord-est dall'abitato di Santo Stefano e a circa 9 Km sud dall'abitato di Ravenna.

Nell'installazione viene svolta l'attività di allevamento intensivo di pollastre, a partire da pulcini già sessati, destinate successivamente ad altri siti (non di proprietà) per la fase di deposizione delle uova da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area dell'insediamento è posta in zona di pianura a circa 1,5 m di altitudine s.l.m.. L'azienda è situata (in linea d'aria) a circa 2.7 Km nord-est dall'abitato di Santo Stefano e a circa 9 Km sud dall'abitato di Ravenna.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Le Ville", ed è confinante con l'unità di paesaggio 8 "Bonifica ValleStandiana". Questa Unità di Paesaggio rientra interamente nel Comune di Ravenna ed è delimitata ad ovest dal fiume Montone, ad est dalla via Dismano mentre a sud rimane aperta alla Provincia di Forlì-Cesena. E' costellata da paesi di antica origine che insistono su terre alte e il territorio è denominato delle "Ville Unite". Dall'esame della Tavola 2.13 del PTCP "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali" risulta che sull'area d'intervento non sono indicati vincoli. L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP) vicino alla quale scorre un asse stradale nazionale (E45). Dall'analisi della Tav. 6 "Progetto reti ecologiche", si rileva che l'area d'intervento è esterna alle reti ecologiche esistenti e di progetto. Il S.I.C.-Z.P.S. più vicino è situato a circa 4.5 Km in direzione Est (IT 4070010 "Pineta di Classe").

Dall'esame della cartografia on-line "Vincoli ambientali" disponibile sul sito internet della Provincia di Ravenna (Sistema Informativo Territoriale) si rileva che l'area dell'allevamento: non è in zona vulnerabile ai nitrati; non è in zona di vincolo idrogeologico; non è in area esondabile; è esterna alle aree con bellezze naturali; è esterna alle aree di riequilibrio ecologico; è esterna a parchi e riserve naturali; è esterna alle aree forestali.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le zone vulnerabili ai nitrati presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria.

Il Comune di Ravenna, ha approvato il **Piano Strutturale Comunale** (PSC – Del. C.C. n. 25 del 27/02/2007) e il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE) approvato con Delibera del C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i., in vigore dal 18/07/2012.

Dall'esame del RUE 2 – Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano – Tavola 071, Bonifica di Valle Standiana, del quale è riportato nell'Allegato 2B uno stralcio, si rileva che l'allevamento è perimetrato come "Spazio rurale, Uso insediativo, Impianti e attrezzature per attività, Zone per impianti e attrezzature per attività, SR11 - Allevamento (Art.VI.3.8)", ed è ricompreso in zona "Spazio rurale, Uso produttivo del suolo, Uso agricolo, SR2 - Zone di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola (Art.VI.2.4). In tali zone, ai sensi dell'art. VI.2.4, non sono ammesse le attività di deposito all'aria aperta.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Relativamente alle emissioni di rumore, la **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, approvata con Del. C.C. n.54 - P.G. 78142/15, individua l'area dell'insediamento in Classe III "Aree di tipo misto", la zona è interessata dalle fasce di pertinenza della viabilità E45 e via Dismano.

Dall'analisi effettuate è possibile affermare che l'impatto acustico dell'allevamento rispetta i limiti per la zona in oggetto presso il recettore R1 ed R2:

- il recettore R1 è un'abitazione al momento non abitata che si trova dentro i 100m di distanza da via Selice, si trova dentro la Fascia A di rispetto per la presenza della viabilità di via Dismano e contemporaneamente dentro la Fascia B della superstrada E45.

Il recettore R2 è un'abitazione che si trova in "visione" del lato sud-ovest dell'allevamento. La classificazione acustica è di classe III.

Pertanto per il recettore R2 dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 - 6:00), mentre per il recettore R1 dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 70 dBA per il periodo di riferimento diurno e 60 dBA per quello notturno per la fascia A 100 m, e i valori limite assoluti di immissione pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno e 55 dBA per quello notturno per la fascia A 150 m.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Ravenna rientra in un'area di "Pianura Est" classificata come "Area superamento hot spot PM₁₀ in alcune porzioni del territorio" in cui viene individuato come critico anche il parametro ossidi di azoto NO_x.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda ha già adottato diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- in fase di stabulazione si adottano tecniche di allevamento BAT tra cui la rimozione frequente delle deiezioni, la ventilazione forzata trasversale interna ai ricoveri, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT;
- l'effluente prodotto viene ceduto ad impianti biogas (tecnica considerata BAT);
- applicazione delle migliori tecniche di spandimento, qualora fosse necessario effettuare l'attività agronomica (generalmente tutto l'effluente è ceduto a terzi per produzione biogas);

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BRef di riferimento per la categoria pollastre, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha provveduto alla realizzazione della barriera arborea perimetrale che concorre alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di CO₂ e Polveri.

In merito alla **qualità delle acque superficiali** l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Torrente Bevano", Sottobacino "Fosso Ghiaia". Nella zona sono presenti numerosi scoli consorziali che convogliano le acque, a nord-est dell'allevamento, nel Fosso Ghiaia in un punto posto dove per il suddetto Fosso la valutazione dello stato ecologico è "sufficiente" mentre quello chimico è indicato come "buono".

Per quanto riguarda la **qualità delle acque sotterranee**, la valutazione dello stato chimico per il corpo idrico freatico di pianura risulta "buono", e anche quelli confinati superiore e inferiore risultano "buoni".

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico

L'istanza di Riesame per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) e ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, è relativa all'attività esistente che prevede una **potenzialità massima di 160.392 capi**, di cui 101.640 capi previsti nel capannone 1 (attivo) e 58.752 capi previsti nel capannone 2 (ad oggi inagibile). Ad oggi, quindi, essendo attivo solo il capannone 1, l'azienda opera in modalità di gestione transitoria, come precedentemente autorizzata con Provvedimento di modifica non sostanziale di AIA n. 2522 del 25/07/2012, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio.

Il sito sorge su una superficie totale di 54.770 m², ed è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero (C1-C2), da una platea scoperta per lo stoccaggio degli effluenti, 2 proservizi agricoli e dall'abitazione, funzionalmente connessa.

Assetto attuale – fase transitoria

La superficie utile di allevamento risulta pari a 4.257 m²:

Capannone 1: SUA = 2.726 m².

Capannone 2: SUA = 1.531 m² (attualmente non agibile)

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento attualmente disponibile, e della densità dichiarata dal gestore pari a 37 capi/m² (n.capi/SUA), si ottiene una **consistenza massima autorizzata per il capannone n. 1 di 101.640 capi/ciclo**, corrispondenti a 81,31 t di peso vivo di **pollastre/ciclo**, da cui deriva una produzione annuale di circa **1.382,3 mc di pollina**, con un contenuto pari a **20.897 kg/anno di azoto**. L'Azienda dichiara di svolgere **2,5 cicli/anno**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017): si evidenzia che per le pollastre sono previsti normalmente 2,8 cicli/anno, per cui i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2,5 cicli/anno).

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA)	2.726 mq (Capannone n. 1)
Densità massima C1 di allevamento	37 capi/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	101.640
Peso vivo pollastra (kg/capo)	0,8
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	81,31
Sup./capo C1 (cm ²)	268
Potenzialità massima C1 (n.capi autorizzati/ciclo)	101.640*
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	1.382,3
Azoto prodotto (kg/a) (da R.R. 3/2017)	20.897
Capacità stoccaggio pollina (mc)	1.450 m ³ – platea scoperta**
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi (impianti biogas)
NOTE	
* <u>in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo;</u>	
**l'uso della platea è solo in caso di emergenza con stoccaggio temporaneo coperto dell'effluente.	

Nel Capannone C1 il tipo di stabulazione è in batterie di gabbie a più piani (5 file di gabbie a 6 piani), con nastri ventilati, posti sotto ogni piano, per la rimozione della pollina prodotta e sua pre-essiccazione tramite l'insufflazione di aria. I nastri sono azionati manualmente ogni 4/5 giorni e convogliano la pollina dei rispettivi piani su un unico nastro trasportatore posto in testata al capannone che carica l'effluente parzialmente essiccato direttamente su camion per il suo avvio all'impianto biogas. Si effettuano circa 1-2 viaggi/settimana. La pollina sui nastri trasportatori ha un tenore di umidità di circa 55% nel capannone n.1, mentre per la tipologia di stabulazione prevista nel capannone n. 2 il tenore di umidità è di circa 55%.

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre che a fine ciclo, raggiunta l'età in cui inizia la fase di deposizione delle uova, vengono destinate ad altri siti, non di proprietà, per la produzione di uova da consumo. Il ciclo

di produzione dura circa 120 giorni/ciclo, e vengono svolti 2,5 cicli/anno.

A fine ciclo, l'azienda effettua la pulizia a secco e successiva disinfezione; solo se necessario, si ricorre al lavaggio dei capannoni. Le attività di pulizia e disinfezione durano almeno 8 giorni. Terminata la pulizia a fondo viene distribuita la soluzione disinfettante con pompe nebulizzatrici a bassa portata ed alta pressione. Ogni anno, al termine del ciclo estivo, o in caso di necessità per problemi igienico sanitari, viene effettuato il lavaggio delle gabbie, delle voliere e dei pavimenti dei capannoni, mediante idropulitrice con sola acqua a pressione. L'acqua, dall'interno del capannone, confluisce in appositi pozzetti interni al capannone stesso e viene raccolta in una cisterna avente la capacità di 15 mc.

L'acqua di lavaggio, se non contaminata, viene destinata a fertirrigazione delle aree verdi attorno all'allevamento, in caso contrario viene smaltita tramite autospurgo autorizzato. Il lavaggio dei capannoni viene effettuato una sola volta all'anno, generalmente nel periodo estivo, e non contemporaneamente nei due capannoni, e nei due piani del capannone n. 2.

Le piazzole presenti in azienda sono utilizzate per il carico e scarico dei capi e per la disinfezione degli automezzi, e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte.

La platea di stoccaggio scoperta è dotata di cordoli di 2 m e di un sistema di raccolta del percolato; è divisa longitudinalmente in due settori. La platea generalmente non è utilizzata. Nell'eccezionale eventualità di dover usufruire della stessa, la pollina viene coperta con teli impermeabili. Le caratteristiche dimensionali della platea sono le seguenti: 36.55 m x 15.88 m per una superficie utile di 580,4 m² e una capacità (considerando un'altezza utile di 2.5 m e una massa volumica di 0.5 ton/mc) di 1.450 m³.

Il lavaggio della platea con disinfettante è previsto solo in caso di emergenza per problemi igienico-sanitari, mentre negli altri casi verrà utilizzata solo acqua. La pavimentazione è in pendenza verso un pozzetto della capacità di 5 mc per la raccolta delle acque di lavaggio. La pollina prodotta viene allontanata dall'allevamento e direttamente ceduta a terzi per la produzione di biogas.

Tutti gli effluenti prodotti sono ceduti a ditta terza per la produzione di biogas. Le attività di cessione degli effluenti sono gestite nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore.

Assetto futuro ciclo produttivo

In seguito alla realizzazione degli interventi previsti per il Capannone n. 2, già valutati nell'ambito della VIA Comunale n. 31753 del 20/04/2012, la potenzialità massima sarà di 160.392 pollastre, di cui 101.640 capi nel Capannone n. 1 e 58.752 capi nel capannone n. 2.

La stabulazione adottata nel Capannone n. 2 è in batteria di gabbie a voliera (sistema costituito da 4 file di gabbie a 3 piani) dotati di nastri ventilati, posti sotto ogni piano, per la rimozione della pollina prodotta e sua pre-essiccazione tramite l'insufflazione di aria. I nastri sono azionati manualmente ogni 4/5 giorni e convogliano la pollina dei rispettivi piani su un unico nastro trasportatore posto in testata al capannone che carica l'effluente parzialmente essiccato direttamente su camion per il suo avvio all'impianto biogas. Non ci sono variazioni nelle altre modalità gestionali precedentemente descritte.

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore pari a 37 capi/m² (n.capi/SUA), si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **160.392 capi/ciclo**, corrispondenti a 128,31 t di peso vivo di **pollastre**, da cui deriva una produzione annuale di circa **2.139 mc di pollina**, con un contenuto pari a **32.976 kg/anno di azoto**. L'Azienda dichiara di svolgere **2,5 cicli/anno**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017): si evidenzia che per le pollastre sono previsti normalmente 2,8 cicli/anno, per cui i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2,5 cicli/anno).

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA)	4.257 mq
Densità massima C1 di allevamento	37 capi/mq
Densità massima C2 di allevamento	38 capi/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	160.392
Peso vivo pollastra (kg/capo)	0,8

Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	128,31
Sup./capo C1 (cm ²)	268
Sup./capo C2 (cm ²)	260
Potenzialità massima (n.capi autorizzati/ciclo) C1	101.640
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo) C2	58.752
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	2.139
Azoto prodotto (kg/a)	32.976
Capacità stoccaggio pollina (mc)	1.450 m ³ – platea scoperta*
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi (impianti biogas)

*l'uso della platea è solo in caso di emergenza con stoccaggio temporaneo coperto dell'effluente.

Barriera verde

Lungo tutto il perimetro aziendale sono state installate essenze arboree al fine di limitare la dispersione di polveri. Il sito è circondato da campi coltivati. L'installazione della coltre vegetativa, inoltre, compensa parte delle emissioni di CO₂ connesse all'attività di allevamento.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo stato di salute dei capi;
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità dei dispositivi;
- trattamento mosche, derattizzazione (svolta da ditte esterne) e trattamento contro insetti/animali nocivi;

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- L'acqua di abbeverata è da acquedotto e da pozzo
- Il complesso zootecnico è recintato con alberature e dotato di sbarra all'ingresso
- I capannoni sono dotati di finestre con rete antipassero,
- I capannoni hanno pavimento in cemento liscio per facilitare le operazioni di pulizia e disinfezione.
- I capannoni hanno parete e soffitti pulibili,
- Le porte d'ingresso e uscita hanno chiusura automatica.
- Le celle frigo per lo stoccaggio di animali morti sono collocate in prossimità dell'accesso carrabile. Le operazioni di carico avverranno all'esterno dell'area di allevamento ed il trasporto sarà effettuato da ditte regolarmente autorizzate.
- L'accesso all'allevamento di persone e mezzi sarà consentito con rigido protocollo di registrazione, passaggio dalla zona filtro e, per gli automezzi, solo dopo disinfezione nell'impianto esistente.

L'allevamento è dotato di una zona filtro composta da n. 2 spogliatoi e n. 2 servizi provvisti di doccia, distinti per uomini e donne, situati nel fabbricato abitativo ad uso dell'allevamento (vds Tav All 3B). La disposizione della zona filtro consente di accedere direttamente agli spogliatoi e poi ai bagni o di accedere direttamente ai bagni dall'esterno e poi agli spogliatoi.

E' inoltre presente una piazzola di disinfezione dei mezzi in ingresso sulla quale è installato un arco di disinfezione automatico. La piazzola è realizzata in cemento con lieve pendenza verso una caditoia a griglia che per la raccolta dell'eventuale sgrondo che viene poi convogliato in un pozzetto a tenuta interrato.

Attualmente non sono previsti ulteriori adeguamenti alle disposizioni di biosicurezza. Qualora il Servizio Veterinario AUSL preposto richiedesse eventuali adeguamenti, sarà cura del gestore informare ARPAE della tipologia di intervento

e tempistiche, se risultasse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio: attivazione di nuovi scarichi, implementazione aree impermeabili, ecc) tramite comunicazione di modifica non sostanziale di AIA.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare viene applicata l'**alimentazione multifase**, che viene effettuata per fasi con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In questo modo è possibile ottenere una riduzione dell'azoto escreto con una dieta a ridotto contenuto proteico.

Il mangime viene stoccato all'interno di n. 2 silos a servizio del capannone n. 1 e n. 2 silos a servizio del capannone n. 2.

L'alimentazione dei capi è la medesima in entrambi i capannoni, per cui in seguito all'attivazione del Capannone n. 2 si avrà esclusivamente un aumento del consumo alimentare proporzionale al numero di capi presenti.

Ventilazione

Nel capannone n. 1, la ventilazione è a depressione longitudinale ed è garantita dalla presenza di n. 26 ventilatori aventi la portata di 36.000 mc/h nel capannone n. 1. Per le pollastre a fine ciclo e nelle condizioni ambientali più sfavorevoli, cioè quelle estive, la portata richiesta è di circa 5-7 mc/h: questa situazione la si può ottenere con una tipologia di ventilazione a tunnel mediante l'installazione di ventilatori a parete installati presso le testate dei capannoni. L'installazione dei ventilatori in testata o sui lati lunghi in prossimità della testata, consente di ottenere la portata massima richiesta per capo.

Per la ventilazione estiva, all'interno dei corridoi di raffrescamento, sono realizzate finestre continue con apertura a "wasistas rovescio" (incernierate in alto e apertura dal basso verso l'esterno) mediante cremagliere, tubo girevole su supporti con cuscinetti e verricello, disposte nel lato del capannone opposto a quello dei ventilatori.

La ventilazione presente contribuisce inoltre all'abbattimento del tenore di umidità della pollina sui nastri trasportatori presenti.

Nel Capannone n. 2, la tipologia del sistema di ventilazione è il medesimo del Capannone n. 1, e viene garantita da n. 19 ventilatori aventi la portata di 36.000 mc/h, più n. 4 ventilatori con portata di 15.000 mc/h.

Riscaldamento

Il riscaldamento dei capannoni, nella prima fase del ciclo, nella quale occorre garantire una temperatura da 33 °C il primo giorno, per poi scendere gradualmente, è attuato da n. 6 gruppi aerotermici per ogni capannone, alimentati a GPL. La potenza degli aerotermi è di circa 60.000 Kcal/h pari a 69,8 Kw, installati all'esterno lungo il lato longitudinale.

Il ventilatore centrifugo ad alte prestazioni, assicura una elevata velocità di uscita dell'aria dall'apposito diffusore, con trascinamento per "induzione". La peculiarità di questo sistema infatti è quella di trasferire direttamente ed immediatamente il calore prodotto all'ambiente da riscaldare, senza le inefficienti fasi di trasformazione. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nel capannone n. 1 sono presenti n. 6 riscaldatori, mentre nel capannone 2 sono presenti n. 3 riscaldatori per piano (n. 6 in totale) della stessa tipologia del capannone n.1. Attualmente il capannone 2 non è attivo e non ha impianti installati.

Raffrescamento

Il sistema di raffreddamento nel capannone n 1 è formato da n.1 pompa a 70 Bar (+1 pompa in aiuto alla prima) che spinge l'acqua attraverso delle tubazioni con ugelli poste davanti alle finestre. L'acqua che fuoriesce dagli ugelli, essendo ad altissima pressione crea una nube sotto cappa, l'aria che attraversa la nebulizzazione sotto cappa si carica di umidità e si raffredda permettendo una notevole diminuzione della temperatura interna. Il sistema di raffrescamento è composto da due linee di tubazione in acciaio inox dove sono disposti ugelli con nebulizzatori. Il tutto completo di pompe, valvole di scarico ed accessori.

Nel Capannone n. 2 il sistema di raffrescamento è garantito da un sistema di pannelli umidificatori in cellulosa a nido d'ape posizionati sulle pareti longitudinali del fabbricato, sotto le finestre, con prevalenza nella parte prossima alla testata contrapposta a quella dei ventilatori.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 160.392 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

Ad oggi, tuttavia, l'azienda opera in modalità gestionale transitoria, in quanto il capannone 2 è inagibile, ed è attivo solo il capannone 1, in cui vengono allevati 101.640 capi.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla sola fase di stabulazione, in quanto la pollina prodotta viene allontanata dal sito ogni 3-4 giorni, senza stoccaggio in azienda. Inoltre l'effluente prodotto è interamente ceduto ad impianti biogas, per cui sono ridotte anche le emissioni dalla fase di spandimento. Si rileva anche la modesta formazione di polveri.

Con riferimento alla planimetria Tav. 3A alla scheda tecnica E (acquisite al PGRA/2018/3475 del 15/03/2018), i punti di emissione corrispondono a:

- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- silos per il contenimento dei mangimi (punti di emissione E1-E3 capannone 1);
- silos per il contenimento dei mangimi attualmente non attivi (punti di emissione E4-E7 nel capannone 2);
- 26 ventilatori per il ricircolo dell'aria nel capannone 1 (punti di emissione E1.1-E1.6, E1.7-E1.20, E1.21-E1.26 nel capannone 1);
- 23 ventilatori per il ricircolo dell'aria nel capannone 2 attualmente non attivi (punti di emissione E2.1-E2.23 nel capannone 2)
- generatore di emergenza (punto di emissione E8);

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- abbeveratoi antispreco (capannone 2);
- centralina elettronica per il mantenimento delle condizioni ambientali ottimali interne ai capannoni (benessere animale);
- rimozione frequente (3-4 giorni) della pollina dai nastri trasportatori sottostanti le gabbie (tecnica BAT n. 31.a) in entrambi i capannoni.

L'adeguata **ventilazione forzata** (BAT 8.a) è garantita dal sistema longitudinale che prevede una tipologia di ventilazione a tunnel mediante l'installazione di ventilatori a parete installati presso le testate del capannone. Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre, della ventilazione consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati.

Per il **riscaldamento** degli ambienti nel capannone n. 1 sono presenti n. 6 riscaldatori a GPL, mentre nel capannone n. 2 ne sono previsti n. 12 (n.6 per ogni piano).

E' presente un **generatore di emergenza** (E8), alimentato a gasolio, della potenzialità di 200 KVA, dotato di un serbatoio da 120 l. Il generatore è posto su una piazzola in c.a. e al suo fianco è posizionata una cisterna da 3.000 l per lo stoccaggio del gasolio, provvista di contenimento e tettoia a norma di legge.

L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di

emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma BAT-Tool creato dal CRPA di Reggio Emilia, e attualmente riconosciuto dalla Regione.

Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo).

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software BAT-Tool evidenziando le emissioni derivanti dal sito nella massima potenzialità, ovvero in seguito all'entrata in funzione del Capannone n.2 (basato sul ciclo di 160.392 pollastre, corrispondenti a 128,31 t peso vivo).

Fasi di allevamento	BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT - Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
	Assetto futuro (Capannone n. 1 + n. 2)	
Stabulazione	3,495	14,434
Trattamenti	-	
Stoccaggio frazione solida	-	
Spandimento	-	

Si segnala che le emissioni di metano provenienti dalla fase di stoccaggio sono state stimate considerando l'assenza dello stoccaggio in azienda, in quanto tale condizione è limitata nel tempo (stoccaggio temporaneo su platea) alle sole condizioni di necessità/emergenza, qualora il detentore sia impossibilitato alla ricezione immediata dell'effluente.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	BAT Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	pollastre	0,03	Non presente
Capannone 2	pollastre	0,01	

La stima si basa anche sui risultati del bilancio di massa calcolato sulla tipologia di mangime alimentare adottato e realmente consumato.

Coperture in cemento - amianto

Nell'allevamento era stata riscontrata la presenza di cemento-amianto nelle coperture del Capannone n.1, del Capannone n. 2, nel magazzino (capannone n. 3) e nel fienile (ricovero attrezzi). L'Azienda ha già provveduto alla bonifica nel 2018, tramite rimozione e smaltimento della copertura del capannone n. 2, del magazzino e fienile.

La valutazione tecnica effettuata nel 2018 riporta che la copertura del capannone n. 1 è classificata con uno stato di conservazione "discreto" (valutazione pari a 9).

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E1-E2- E3) sono di entità trascurabile, in quanto la fase

di carico viene effettuata direttamente dai mezzi conferenti tramite coclea, e la tramoggia di carico è dotata di una calza che entra nel silo e accompagna la caduta del mangime all'interno (BAT 11.a.5).

Le stesse modalità saranno adottate per il capannone n. 2.

Emissioni odorigene

Il contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene è in linea con l'attività di allevamento svolta. L'azienda ha messo in atto misure volte a mantenere le condizioni ottimali di temperatura ed umidità per il benessere degli animali, per favorire l'essiccazione della pollina e bloccare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorigene. Tuttavia al fine di verificare che le tecniche adottate portino ai risultati ottimali previsti dalle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori, occorre effettuare uno Studio sulle emissioni provenienti dall'allevamento.

Si evidenzia che al momento, considerando la sola attività del capannone n. 1, non sono pervenute agli Enti di controllo segnalazioni di disagio olfattivo imputabili all'attività in oggetto.

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda:

- presenza e costante verifica e manutenzione della fascia alberata perimetrale;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico additivati di aminoacidi sintetici (quali lisina e metionina) e di promotori della digestione;
- cessione della pollina con frequenza almeno settimanale;
- utilizzo di nastri trasportatori coperti e copertura dei mezzi di trasporto.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti dall'allevamento consistono in:

- Acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici presenti nell'allevamento (S1);
- Acque meteoriche di dilavamento pulite derivanti dal dilavamento delle coperture e dei piazzali cementati;
- Acque di lavaggio dei filtri dell'impianto di potabilizzazione delle acque del pozzo (S2);
- Acque di dilavamento pulite derivanti dalla piazzola di disinfezione automezzi.

Il sistema di trattamento delle **acque reflue domestiche** (S1) dei servizi igienici, provenienti dall'abitazione e zona filtro, è costituita da un pozzetto degrassatore, una fossa Imhoff, un filtro batterico anaerobico e un pozzetto di ispezione/campionamento, posto prima del recapito in acque superficiali (S1), confluyente nel fosso interpodereale che recapita nello scolo Celliere Medio. Il sistema è conforme a quanto previsto dalla tabella A e rispetta i criteri fissati dalla tabella B, allegati alla D.G.R. 1053/03, e dimensionato per 6 A.E., in ragione del numero degli abitanti equivalenti serviti.

Le **aree scoperte impermeabili**, in particolare quelle di carico/scarico animali, e quelle antistanti le ventole di aerazione, sono gestite con apposite procedure gestionali, definite nel Piano di gestione delle acque meteoriche, redatto in conformità alla D.G.R. 286/05. Tali aree sono collocate in testata e lateralmente ai capannoni e sono dotate di sistemi di drenaggio che convogliano le acque meteoriche di dilavamento ad un sistema di sedimentazione e successiva vasca di invarianza idraulica, al fine di garantire la pulizia delle acque, che vengono poi scaricate nel fosso che recapita nello scolo Celliere Medio. Il Piano di gestione delle aree impermeabili è stato presentato il 15/03/2018 unitamente alla domanda di Riesame dell'AIA.

Le **acque meteoriche di dilavamento** dei tetti e dei piazzali, vengono in parte avviate al fosso di scolo tramite una canalizzazione interna di acque bianche e in parte vanno a dispersione ai bordi delle piazzole. I piazzali antistanti i capannoni, frontali ai ventilatori, sono munite di pozzetti con caditoie per la raccolta delle acque piovane, che prima di confluire nella vasca per invarianza idraulica, sono collettati a due pozzetti di decantazione posti in serie, nei quali sedimenteranno le polveri in modo da garantire il deflusso nel fosso di acqua pulita. L'acqua di dilavamento di queste aree, che non è da considerarsi acqua di prima pioggia, dopo sedimentazione va alla vasca di invarianza idraulica. Il sedimentato viene prelevato all'occorrenza da autospurgo e avviato a smaltimento tramite ditta specializzata.

Le **acque di scarico derivanti dall'impianto di potabilizzazione (S2)** delle acque prelevate dal pozzo aziendale, a seguito dell'effettuazione del lavaggio filtri, sono classificate come acque reflue industriali ai sensi del D.lgs. n.152/2006, e sono scaricate nel fosso di scolo adiacente che recapita nello scolo Celliere Medio. Trattasi di impianto di pretrattamento con filtro a sabbia per l'eliminazione di solidi sospesi e di filtro a carboni attivi per l'eliminazione del

cloro residuo.

Le acque meteoriche pulite provenienti dalla piazzola di **disinfezione automezzi**, vengono scaricate in acque superficiali previo passaggio in un pozzetto campionario. Ogni qualvolta venga messo in funzione l'arco di disinfezione dei mezzi si attiva automaticamente la valvola a tre vie con deviazione del flusso, che convoglia le acque contaminate nella vasca di raccolta acque di lavaggio di 2 m³ successivamente smaltite come rifiuti.

Non sono presenti scarichi produttivi derivanti dalla pulizia e disinfezione dei capannoni, in quanto la pulizia degli stessi avviene normalmente a secco e la successiva disinfezione con prodotti specifici diluiti in acqua, si ottiene nebulizzando il prodotto sulle superfici con pompe ad alta pressione e bassa portata. Tali operazioni non generano reflui, in quanto il liquido spruzzato è lasciato a contatto sulle superfici per espletare la sua funzione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. Il lavaggio con acqua è effettuato solo una volta all'anno, in due momenti diversi per i capannoni, e le acque vengono raccolte in apposita cisterna e avviate a fertirrigazione solo se conformi alle caratteristiche previste dal Regolamento Regionale settoriale, oppure smaltite tramite autospurgo. Per la raccolta di tali acque è presente una cisterna interrata di 15 mc.

La planimetria di riferimento è la Tavola 3B (planimetria generale acquisita al PGRA/2018/3475 del 15/03/2018).

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico è garantito dal collegamento alla linea dell'acquedotto comunale e da un pozzo, regolarmente denunciato e autorizzato per un quantitativo massimo di 1.600 mc/anno (Determina n. 886 del 25/02/2019 per il Rinnovo della concessione RA11A0022/15RN01 da parte del SAC di Ravenna con scadenza al 31/12/2028).

L'acqua viene prevalentemente utilizzata per:

- Abbeveraggio degli animali;
- Lavaggio filtri;
- Usi domestici;
- Raffrescamento,
- Lavaggio;
- Disinfezione;

Per le operazioni di lavaggio locali l'Azienda è dotata di due cisterne per la raccolta di acque piovane pulite da destinare alle azioni di pulizia.

Assetto Attuale

Di seguito si evidenziano i consumi stimati riferiti al solo capannone 1 attivo durante la fase transitoria, che ammontano complessivamente a 3.227 m³/anno:

- civili: 40 m³/anno;
- abbeveraggio: 2565 m³/anno
- lavaggio filtri: 150 m³/anno
- raffrescamento: 450 m³/anno
- lavaggio: 12 m³/anno
- disinfezione: 10 m³/anno

L'azienda, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, utilizza linee di abbeveraggio "antispreco" ed effettua la pulizia dei locali a secco. Inoltre per monitorare i consumi ha installato due contatori per misurare il prelievo.

Assetto Futuro

In seguito alla messa in esercizio del Capannone n. 2, i consumi attesi sono i seguenti:

- civili: 40 m³/anno;
- abbeveraggio: 4.750 m³/anno
- lavaggio filtri: 150 m³/anno
- raffrescamento: 900 m³/anno

- lavaggio: 28 m³/anno
- disinfezione: 20 m³/anno

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice CER e depositati in aree identificate, poste negli edifici destinati a proservizio agricolo. La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, con smaltimento almeno una volta all'anno tramite ditte autorizzate.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti:

Codice CER	Tipologia
CER 020104	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
CER 150101	Imballaggi in carta e cartone
CER 150106	Imballaggi in materiali misti
CER 160107*	Filtri olio
CER 161001*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
CER 200304	Fanghi delle fosse settiche
CER 070601	Soluzioni acquose di lavaggio

La produzione di rifiuti consiste principalmente in rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti da imballaggio sono costituiti da cartone e da plastica (contenitori degli antibiotici, vaccini, disinfettanti, etc).

I rifiuti provenienti dalle attività di manutenzione, sono costituiti da pezzi rotti sostituiti e rifiuti da demolizione che vengono raccolti in modo differenziato e affidati a ditte autorizzate per il recupero o lo smaltimento.

Non sono prodotti rifiuti da oli esausti, batterie, ecc, in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è eseguita esternamente.

Le carcasse di animali morti vengono temporaneamente stoccate in apposita cella frigorifera e successivamente gestite da Ditta autorizzate che le invia ad incenerimento, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

I rifiuti liquidi derivanti dalle eventuali operazioni di disinfezione, sono stoccate in vasche apposite e di seguito smaltite tramite auto spurgo.

La planimetria di riferimento è la Tavola 3D (planimetria generale acquisita al PGRA/2018/3475 del 15/03/2018).

La tipologia di rifiuti resta invariata tra l'assetto attuale e l'assetto futuro, senza variazioni nella modalità di gestione, ma solo nei quantitativi prodotti.

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto, nonostante la stabulazione sia in batteria di gabbie con nastri trasportatori ventilati sottostanti, il sistema di ventilazione longitudinale permette una riduzione del tenore di umidità della pollina, evitando la formazione del liquame. Il tenore di umidità della pollina rimossa si attesta sul 55 % in entrambe le tipologie di stabulazione.

La totalità dell'effluente prodotto viene ceduto a terzi. In entrambi i capannoni è previsto il caricamento dell'effluente sul cassone, tramite nastro trasportatore coperto, almeno due volte alla settimana e l'allontanamento presso gli impianti di biogas con cui sono in essere i contratti di cessione. L'Azienda ha la facoltà di cedere anche ai fini agronomici, nel

rispetto delle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica.

A fine ciclo, una volta svuotati i capannoni dai capi, si provvede alle attività di pulizia che durano almeno 8 giorni. La pulizia riguarda le strutture interne, i pavimenti e le pareti. Una volta svuotate le gabbie dagli animali si provvede alla pulizia dei nastri e gabbie tramite soffiatura con pistole ad aria compressa. Al termine del ciclo estivo, o in caso di necessità (allarme veterinario), si effettua il lavaggio con sistema meccanico applicato ai carrelli del trasporto mangime. Terminata la pulizia a fondo viene distribuita la soluzione disinfettante con pompe nebulizzatrici a bassa portata e alta pressione, senza la formazione di sgrondo. Le modalità di pulizia e lavaggio sono le medesime in entrambi i capannoni.

L'acqua di lavaggio confluisce in appositi pozzetti interni ai capannoni e avviata in una cisterna esterna interrata avente la capacità di 15 mc. L'acqua di lavaggio accumulata nella cisterna sarà aspirata con autobotte e destinata a fertirrigazione delle aree verdi attorno all'allevamento in caso di solo lavaggio, oppure aspirata con autosurgo e avviata a smaltimento, tramite ditta autorizzata, in caso di lavaggio e disinfezione per problemi igienico sanitari. Il lavaggio dei capannoni viene effettuato una sola volta ogni anno, nel periodo estivo e non contemporaneamente nei due capannoni.

Qualora l'Azienda volesse utilizzare parte della pollina prodotta per utilizzo agronomico, dovrà aggiornare le valutazioni relative la matrice emissioni in atmosfera e successivamente la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto è tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).

Platea di stoccaggio

L'attività dell'Azienda, nella conformazione globale (C1 + C2) è costituita da 2,5 cicli all'anno per una durata di circa 120 giorni ognuno, con una produzione di pollina pari a circa 2.139 m³/anno. La superficie utile della platea di stoccaggio è di 580,4 m² con volume utile di stoccaggio pari a circa 1.449 m³.

La platea di stoccaggio è dotata di cordoli di 2 m e di un sistema di raccolta del percolato; è divisa longitudinalmente in due settori.

La seguente tabella evidenzia, sulla base della potenzialità massima di allevamento e dello svolgimento di 2,5 cicli/anno, che il volume utile di stoccaggio è sufficiente per il contenimento di tutte le deiezioni prodotte.

Ricovero	Tipo di stoccaggio	Effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume utile di stoccaggio platea (m ³)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m ³)
Capannone n. 1	Batterie di gabbie con nastri ventilati	1.379	1.450*	526
Capannone n. 2	Gabbie in Voliera con nastri trasportatori	755		
Totale		2.134		

*l'uso della platea è solo in caso di emergenza con stoccaggio temporaneo coperto dell'effluente.

Il lavaggio della platea con disinfettante è previsto solo in caso di emergenza per problemi igienico-sanitari, mentre negli altri casi verrà utilizzata solo acqua, qualora necessario. La pavimentazione è in pendenza verso un pozzetto della capacità di 5 mc per la raccolta delle eventuali acque di lavaggio.

Attualmente, la platea non è dotata di copertura fissa, in quanto generalmente non utilizzata, salvo situazioni emergenziali in cui può essere ammesso uno stoccaggio occasionale e temporaneo (limitato a pochi giorni). Il progetto definitivo di VIA n. 31753 del 20/03/2012 prevede la realizzazione di una tettoia fissa per la gestione corretta degli effluenti in uscita da entrambi i capannoni, per i quali è necessario uno stoccaggio prima dell'avvio a spandimento o nei periodi di divieto. L'Azienda negli anni ha modificato la gestione degli effluenti, da spandimento in proprio a cessione totale della pollina a terzi per produzione biogas, per cui non risulterebbe più necessaria una copertura fissa dal momento che gli effluenti rimossi almeno due volte alla settimana sono immediatamente allontanati e ceduti. Tuttavia, la mancata realizzazione della copertura fissa, deve essere valutata nell'ambito del previsto procedimento ai sensi della L.R. 4/2018 e del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. quale modifica del progetto di VIA. La scadenza per la realizzazione del progetto di VIA, per cui attualmente mancano il Capannone n. 2 e la tettoia succitata, è stata prorogata al 09/05/2022.

La gestione transitoria, in attesa dell'attivazione del Capannone n. 2, considerando le attuali modalità di gestione della pollina (totale cessione diretta ad impianto biogas), prevede che nell'eccezionale eventualità di dover usufruire della platea, la pollina debba essere coperta con copertura mobile (teli impermeabili).

La necessità della tettoia fissa è quindi subordinata all'uso della platea aziendale, ad esempio in caso di utilizzo in proprio della pollina prodotta, con stoccaggio preventivo prima dello spandimento in campo. Attualmente l'Azienda cede la totalità degli effluenti per la produzione di biogas. Qualora l'impianto non fosse in grado di ricevere l'effluente, questo viene comunque portato al biodigestore e stoccato nella concimaia afferente all'impianto stesso. Le quote di effluente destinato ai fini agronomici vengono cedute a terzi nei mesi in cui è consentito lo spandimento della pollina, con modalità di stoccaggio, in capo al detentore, nel rispetto delle norme settoriali.

Il vincolo della copertura fissa può essere procrastinato a future valutazioni qualora l'Azienda avesse necessità di modificare la gestione degli effluenti, e comunque sarà valutato in occasione dell'attivazione dell'attività nel Capannone n.2.

L'Azienda in questi anni ha provveduto alla redazione e trasmissione, tramite il Portale Gestione Effluenti, della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti (ultima Comunicazione di modifica n. 20494-PGRA/2018/10472 del 09/08/2018).

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato la relazione di impatto acustico – datata Settembre 2020, redatta ai sensi della L.447/95, sulla base delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004), e ai sensi della D.G.R. 673/2004.

L'allevamento è posto a meno di 500 m da ricettori sensibili (R1 e R2), e si occupa della fase di accrescimento delle pollastre, specie considerata non rumorosa. E' zonizzato in Classe III "Aree di tipo misto", come anche i ricettori individuati, e quindi soggetto al rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni di 60 dBA e notturni di 50 dBA, secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Ravenna, approvata con Del. C.C. n.54 - P.G. 78142/15, la zona è, inoltre, interessata dalle fasce di pertinenza della viabilità E45 e via Dismano.

In particolare:

- Il recettore R1 è un'abitazione al momento non abitata che si trova dentro i 100m di distanza da via Selice, si trova dentro la Fascia A di rispetto per la presenza della viabilità di via Dismano e contemporaneamente dentro la Fascia B della superstrada E45.
- Il recettore R2 è un'abitazione che si trova in "visione" del lato sud-ovest dell'allevamento. La classificazione acustica è di classe III.

Pertanto per il recettore R2 dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00), mentre per il recettore R1 dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 70 dBA per il periodo di riferimento diurno e 60 dBA per quello notturno per la fascia A 100 m, e i valori limite assoluti di immissione pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno e 55 dBA per quello notturno per la fascia A 150 m.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- Ventilatori impianto aerazione dai due capannoni;
- Riscaldatori impianto di riscaldamento;
- Operazioni di caricamento silos;
- Nastri carico pollina;
- Sistema di raffrescamento;
- Cella frigorifera;
- Generatore elettrico;
- Mezzi di trasporto interne ed esterni.

Assetto attuale

Attualmente, considerando l'attività svolta solo nel Capannone n. 1, la documentazione presentata dall'Azienda conferma l'esclusione dell'applicazione della BAT 9 in quanto l'attività non è rumorosa.

In particolare si rileva che:

- L'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze

relativamente la matrice rumore;

- le verifiche strumentali effettuate nel 2020 evidenziavano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e dei valori limite differenziali;
- l'Azienda effettua annualmente operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;
- sono state poste in essere misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

Assetto futuro

La pre-valutazione dell'impatto acustico, che comprende la messa in esercizio anche del Capannone n. 2, ha riscontrato il rispetto dei limiti normativi per la zona in oggetto presso il recettore R1 ed R2. In particolare la perizia è stata eseguita sulle seguenti sorgenti sonore di pertinenza dell'allevamento:

- impianti di ventilazione per il raffreddamento dei 2 capannoni, posizionati esternamente sui 2 capannoni; il loro funzionamento è da considerarsi discontinuo, sia diurno che notturno; funzionando in modo automatico in funzione della temperatura che viene mantenuta tra 25° e 27°;
- due punti di carico mangimi nei silos, a funzionamento diurno con previsione al massimo di 2 carichi /settimana della durata di circa 20 minuti;
- traffico indotto e movimentazione interna: 2 mezzi pesanti settimana per la fornitura del mangime, 3 autocarri al giorno per massimo 4 giorni nelle fasi di arrivo pulcini e carico pollastre

In seguito all'attivazione dell'attività nel Capannone n. 2 dovrà essere prevista una perizia di collaudo acustico a conferma delle previsioni effettuate nell'ambito della procedura di VIA.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati.

Vengono consumati annualmente circa 600 litri di gasolio, con approvvigionamento all'occorrenza e circa 20.000 litri di GPL stoccati in n. 2 serbatoi fuori terra da 5.000 litri/cad (D8 – D9).

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, e spruzzato mediante nebulizzatori. Viene stoccato in taniche all'interno magazzino (D10) dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile.
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e per l'eventuale funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in una cisterna a tenuta fuori terra in conformità alle vigenti disposizioni di legge. La cisterna è dotata di un bacino di contenimento e posta sotto una tettoia;
- I vaccini sono acquistati e conservati nel frigorifero dedicato localizzato nel magazzino (D12). I farmaci vengono acquistati al momento ed utilizzati immediatamente, solo in caso di necessità vengono fatte scorte. In questo ultimo caso la scorta viene tenuta in magazzino (D10).
- I prodotti per la demuscazione e derattizzazione, vengono acquistati due o tre volte all'anno e tenuti nel locale magazzino (D10).
- Gli erogatori sono in materiale plastico resistenti agli urti ed agli agenti atmosferici e dotati di chiusura di sicurezza oltre ad un sistema di fissaggio delle esche rodenticide per evitarne l'asportazione e la fuoriuscita accidentale (questo al fine di evitare l'avvelenamento di animali domestici eventualmente presenti in zona). Le postazioni sono tutte riportate in planimetria, segnalate da cartello di indicazione a parete riportante numerazione progressiva, principio attivo ed antidoto. Gli interventi hanno cadenza mensile. Ad ogni

intervento vengono controllate tutte le postazioni, reintegrate le esche e le tavole collanti, i dati di monitoraggio sono riportati nell'apposita scheda.

- Si provvede inoltre al monitoraggio blatte e insetti striscianti, dezanarizzazione, controllo dei volatili (colombi, cornacchie ecc.). Tutti i trattamenti vengono registrati in appositi registri a disposizione degli organi di controllo.
- Gli effluenti zootecnici vengono frequentemente allontanati tramite mezzi coperti, oppure in caso di necessità stoccati su platea impermeabile e coperti da telo impermeabile. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate.
- Le aree scoperte impermeabili, in particolare quelle di carico/scarico animali, e quelle antistanti le ventole di aerazione, sono gestite con apposite procedure gestionali, definite nel Piano di gestione delle acque meteoriche, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del proservizio agricolo come rappresentato dall'allegato 3D.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore ha presentato nell'Aprile 2015 la "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali.

E' presente un generatore di emergenza alimentato a gasolio.

L'**energia elettrica** è interamente prelevata dalla rete nazionale, con attestazione del consumo sulla base della fatturazione. Il consumo annuo di energia elettrica si attesta intorno ai 102.400 kWh/anno, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione;
- Illuminazione;
- sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Nastri trasportatori ed essiccaggio pollina;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, considerando il consumo di energia elettrica e termica, viene di seguito schematizzato e confrontato con i valori nel BRef europeo:

Fase	Kwh/anno	%	Allevamento (wh/capo/giorno)	Bref (wh/capo/giorno)
Essiccazione	36.000	12,28	0,39	2,7 - 4,3
Ventilazione	40.000	13,64	0,43	0,13 - 0,45
Illuminazione	5.000	1,71	0,05	0,15 - 0,40
Cella frigo	1.000	0,34	0,01	
Nastri pollina	7.000	2,39	0,08	
Alimentazione	13.400	4,57	0,14	0,5-0,8
Riscaldamento	190.828	65,08	2,06	3,7 - 5,7*
Parz En. Elettrica	102.400	34,92		
TOTALE	293.228	100	3,16	7,18 - 11,65

*L'**energia termica**, prodotta a partire da riscaldatori, è maggiormente utilizzata nella fase iniziale dell'accrescimento dei capi, dal momento che i pulcini hanno bisogno di un ambiente riscaldato. Per il riscaldamento vengono usati circa 20.000 l di GPL, con un consumo annuo di energia termica di circa 190.828 kWh/a.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, rapportato agli effettivi giorni di riscaldamento e di presenza del capo in un intero ciclo, risulta di 2,06 Wh/capo/giorno, quindi inferiore al valore minimo dell'intervallo 3,7 – 5,7 wh/capo/giorno previsto dal BRef di riferimento per l'allevamento di broiler (tecnica assimilabile all'allevamento delle pollastre).

L'**indicatore di consumo** di energia per capo è pari a 3,16 wh/capo/giorno, quindi inferiore al valore minimo dell'intervallo previsto dal BRef (4,48-7,35 Wh/capo/giorno), di cui circa il 65% dato dal consumo di energia termica.

Il consumo di gasolio, stoccato in una cisterna posta su piazzola di contenimento e tettoia, è di circa 600 litri (movimentazione macchine agricole e generatore di emergenza).

L'installazione è dotata di generatore di emergenza, posizionato nel locale proservizio.

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento nello **stato attuale**.

Tabella Materie Prime*

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	254.100 capi	Capannoni n.1
Mangime	1.350 t	Silos D1+D2+D3

Gasolio	600 l	cisterna fuori terra
GPL	20.000 l	2 serbatoi fuori terra
Disinfettante	100 kg	Magazzino (D9)
Detergenti	90 kg	Magazzino (D9)
Ipoclorito di sodio	500 litri	Taniche nel magazzino (D9)

* i dati riportati in tabella sono riferiti al solo capannone 1 attivo durante la fase transitoria.

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo, di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

I mangimi contengono i seguenti ingredienti: cereali ingrani, prodotti di semi oleosi (contiene farine di estrazione di soia tostata, decorticata e non, prodotta da soia geneticamente modificata) prodotti e sottoprodotti di cereali in grani, minerali, oli e grassi, Analogo idrossilato di Metionina (Acidi totali min, 85% - acido monomero min. 65%) 0,06%, L-Lisina.

In linea generale la tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di amminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

In seguito all'attivazione del Capannone n. 2 andranno ridefiniti i consumi di materie prime.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze analizzate sono:

1. Anomala umidità dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma;
2. Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide: si genera un impatto ambientale causato dalla dispersione di odori superiore alla norma
3. Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua con perdite diffuse: si genera un impatto ambientale causato dalla bagnatura eccessiva della lettiera, con diffusione di odori superiore alla norma;
4. Dispersione accidentale di mangime: si genera un impatto ambientale causato dalle emissioni di polveri.
5. Rovesciamento accidentale per errata manovra durante l'operazione di movimentazione di fusti o fustini di olio o prodotti chimici.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore ed inserite nel Piano delle emergenze.

Ai fini dell'adeguamento alle BAT, il gestore dichiara l'applicazione della punto BAT2.c: la formazione del personale ai fini della prevenzione.

La procedura prevede la registrazione degli eventi su apposita scheda e descrizione delle modalità di intervento.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore dovrà predisporre un manuale relativo al Sistema di

Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale documento sarà da implementare sulla base delle linee guida fornite da ARPAE.

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- ★ il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- ★ allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- ★ il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- ★ *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions.
	L'azienda si impegna ad implementare il sistema di gestione ambientale entro e non oltre il 31/12/2020.	<i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di 5 dipendenti. L'azienda ha provveduto alla stesura del sistema di gestione ambientale (EMS) che comprende le caratteristiche previste dai punti 1-4-5-7a della BAT 1.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate. Tuttavia l'Azienda effettua il trasporto degli animali ed effluenti sempre a pieno carico, in modo da limitare i viaggi dei mezzi.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto</i>

ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

		<i>riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione degli effluenti, il trasporto e lo spandimento agronomico, qualora effettuato, degli effluenti, oltre che la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc. Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento Piano di Gestione.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori al fine di verificarne l'effettivo funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, che non vengono prodotti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEL per le pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per le pollastre.		

Per la categoria pollastre non sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpL). Il valore calcolato dal gestore viene comunque considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,193
kgP ₂ O _{5escreto} /posto animale/anno	0,115

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici vengono registrati mensilmente in un apposito registro tenuto in azienda.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua.</i> <i>In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l'operatore da lui incaricato dovrà registrare le seguenti informazioni:</i> <i>Data dell'intervento</i> <i>Operatore che ha individuato il problema</i> <i>Localizzazione dispositivo (capannone)</i> <i>Descrizione rottura/malfunzionamento</i> <i>Descrizione intervento: le schede saranno raccolte in un opportuno raccoglitore e dovranno servire a valutare l'idoneità di interventi futuri e l'efficienza dei macchinari. Le schede saranno a disposizione degli organi di controllo presso l'azienda.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Di norma non viene effettuata la pulizia con acqua tramite pulitori ad alta pressione. La disinfezione dei locali di allevamento viene eseguita utilizzando pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede la formazione di reflui.</i>

ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Al fine di limitare il consumo di acqua per l'abbeveraggio degli animali vengono utilizzati abbeveratoi antispreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicabile	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non viene eseguito il lavaggio delle superfici con acqua, quindi non si ha nessun riutilizzo di acqua piovana non contaminata.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Il volume di acque reflue è ridotto mediante tecniche, quali la pulizia a secco meccanica, oppure se necessari saranno utilizzati pulitori ad alta pressione e bassa portata.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Nell'allevamento sono presenti servizi igienico a servizio dell'allevamento stesso. Il sistema di trattamento consiste nel convogliare le acque saponate ed oleose in un pozzetto degrassatore, e successivamente convogliate alla fossa Imhoff alla quale giungono anche le acque derivanti dal servizio igienico. I reflui vengono poi defluiti in un filtro batterico anaerobico. Il sistema è completo anche di pozzetto di ispezione finale. Il recapito finale dello scarico (S1) è il fosso interpodereale.</i>
BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore. <i>La tipologia di allevamento non produce liquami per cui la tecnica non è applicabile.</i> <i>Si intende applicata per le acque di lavaggio del capannone avviate a fertirrigazione, solo se prive di sostanze inquinanti.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Non Applicabile	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente, per cui sistemi ad alta efficienza come ad esempio il recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck) non sono applicabili.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.

ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

		<i>Questa tecnica è applicata in relazione al benessere animale tramite le seguenti modalità:</i> <i>Per il riscaldamento dell'ambiente nei primi 15-20 giorni del ciclo, vengono utilizzati n. 6+6 riscaldatori alimentati a GPL distribuiti in modo da rendere uniforme la produzione di calore all'interno del capannone, sempre in funzione del benessere animale. Durante il ciclo la ventilazione è automatizzata in modo da minimizzare il flusso d'aria mantenendo la zona di confort termico per gli animali, e la resistenza al flusso è mantenuta la più bassa possibile.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>L'efficienza sotto il profilo energetico è ottenuta tramite l'utilizzo di lampade fluorescenti ad alta efficienza e tramite l'utilizzo di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero.</i>
BAT 8e	Non Applicabile	
BAT 8f		<i>L'impianto è esistente e le tecniche non risultano applicabili.</i>
BAT 8g		
BAT 8h	Applicata in parte	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Il capannone di allevamento è a ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti della valutazione acustica del Settembre 2020 si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. Attualmente opera solo in Capannone n. 1 e non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 3 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i> <i>Dalla prevalutazione di impatto acustico, che considera l'attività di entrambi i capannoni, si rileva il rispetto dei limiti comunali vigenti.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente ed essendo i ricettori sensibili più vicini posizionati alle estremità dell'impianto (SW, NE) una variazione della distanza fra la fonte l'emittente e il ricevente determinerebbe un aumento di impatto a uno dei due ricettori. I contenitori dei silos sono situati in prossimità dell'ingresso all'impianto in modo da minimizzare il movimento dei veicoli.</i>

ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>L'alimentazione degli animali avviene con le principali aperture dell'edificio chiuse. Inoltre l'attività in se, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa. Le attività potenzialmente rumorose si verificano durante il giorno nei giorni lavorativi.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicabile	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in se, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>Lungo il perimetro dell'allevamento sono presenti delle barriere verdi che mitigano l'impatto visivo e emissivo, ma contribuiscono anche alla propagazione del rumore, anche se in realtà l'attività in se, per la tipologia di animali allevati e come autocertificato, non è rumorosa.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1	Applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>Nel capannone n. 1 i capi sono in gabbia. Nel capannone n. 2 la lettiera utilizzata è costituita da paglia che determina basse emissioni di polveri</i>
BAT 11a.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>La paglia è acquistata in balle che vengono distribuite manualmente</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido.
BAT 11a.5	Applicata parzialmente	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b	Non applicate	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri. Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, essendo la tecnica applicabile unicamente agli impianti che producono liquami, non può essere applicata alla tipologia di allevamento degli avicoli in gabbia.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Attualmente è attivo solo il Capannone n. 1. Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i>

BAT 13 – Emissioni di odori

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'installazione sia i ricettori sono esistenti e le distanze non possono essere modificabili.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT32, BAT 33 e BAT 34.</i> <i>Nel capannone 1 le pollastre sono poste in batterie di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti ventilati per la rimozione frequente della pollina per essere caricata direttamente nel mezzo per il trasferimento all'impianto di biogas o verso la concimaia chiusa.</i> <i>La frequenza di svuotamento avviene mediamente ogni tre giorni. La parziale essiccazione cui il materiale è sottoposto sul nastro e la frequenza di asportazione permette di ridurre le emissioni di ammoniaca già all'interno dell'edificio. La pollina si presenta quindi sempre con un tenore di sostanza secca superiore al 50% e non si ha quindi la produzione di odori molesti. La tipologia di stabulazione nel capannone n. 2 è in voliera con nastri pe3/4 giorni della pollina per essere caricata direttamente nel mezzo per il trasferimento all'impianto di biogas o verso la concimaia chiusa.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. In corrispondenza dei ventilatori sono presenti delle reti che limitano la diffusione delle polveri. Essendo l'impianto esistente l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e non sostenibile dal punto di vista economico. Non producendo liquami ed essendo il biofiltro applicabile unicamente agli impianti a liquame, non è applicabile.</i>
BAT 13e.1	Applicata	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio <i>Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame.</i> <i>Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido.</i> <i>Sono presenti edifici dedicati allo stoccaggio dell'effluente solido che normalmente non vengono utilizzati in quanto le deiezioni vengono conferite all'impianto di biogas. Nei casi eccezionali in cui l'effluente debba essere stoccato nella concimaia, questo viene coperto da teli impermeabili. Lo stoccaggio è temporaneo, limitato a pochi giorni.</i>
BAT 13e.2	Applicata	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); <i>E' presente una concimaia, attualmente prima di copertura fissa. La pollina estratta tramite nastri trasportatori è caricata sul cassone di un autocarro e trasferita direttamente all'impianto per la produzione di biogas della Casagrande Energy, in quanto è necessario che arrivi all'impianto in condizioni di massima freschezza per garantire la maggior resa.</i>
BAT 13e.3	Non applicabile	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami.</i>
BAT 13f	Applicata in parte	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>L'Azienda cede tutti gli effluenti a terzi per la produzione di biogas.</i>
BAT 13g	Non applicabile	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti. Non si effettua lo spandimento agronomico degli stessi. Qualora gli effluenti venissero avviati a</i>

		<i>spandimento saranno adottate le migliori tecniche in conformità alla normativa vigente.</i>
--	--	--

BAT 14 – Emissioni nell’aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Applicabile	Ridurre il rapporto fra l’area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>E’ presente una concimaia, attualmente prima di copertura fissa. La pollina estratta tramite nastri trasportatori è caricata sul cassone di un autocarro e trasferita direttamente all’impianto per la produzione di biogas della Casagrande Energy, in quanto è necessario che arrivi all’impianto in condizioni di massima freschezza per garantire la maggior resa. In caso di necessità di utilizzo della concimaia si provvederà a realizzare cumuli in concimaia in modo che il rapporto fra l’area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido sia il più possibile ridotto.</i>
BAT 14b	Applicabile	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>Copertura del cumulo con telo impermeabile.</i>
BAT 14c	Applicabile	Stoccare l’effluente solido secco in un capannone. <i>In caso di necessità la pollina viene stoccata in una concimaia chiusa o in platea e coperta con telo impermeabile</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicabile	Stoccare l’effluente solido secco in un capannone. <i>In caso di necessità la pollina viene stoccata in una concimaia chiusa o in platea e coperta con telo impermeabile.</i>
BAT 15b	Non Applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell’effluente solido. <i>Non sono presenti silos di stoccaggio pollina</i>
BAT 15c	Applicabile	Stoccare l’effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Si intende applicata nel caso di stoccaggio della pollina in concimaia coperta da telo impermeabile.</i>
BAT 15d	Applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l’effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>Si intende applicata nel caso di stoccaggio della pollina in concimaia coperta da telo impermeabile</i>
BAT 15e	Non applicabile	Stoccare l’effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d’acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non è applicabile in quanto non vengono eseguiti spandimenti agronomici.</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L’Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicabile	<i>L’Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento degli effluenti, ma effettua la cessione a terzi con avvio della pollina ad impianti di produzione di biogas.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento		
Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-g-h)	Non Applicabile	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento

		agronomico. <i>Gli effluenti prodotti dall'impianto vengono ceduti a terzi.</i>
--	--	--

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non Applicabile	Ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame. <i>Gli effluenti prodotti dall'impianto vengono ceduti a terzi.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Non Applicabile	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. <i>Gli effluenti prodotti dall'impianto vengono ceduti a terzi.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa, utilizzando un metodo/software riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i>
BAT 24b	Non Applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Il metodo proposto è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli da carne del Veneto, proposto dal Dipartimento di Scienze Animali, Università degli Studi di Padova pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal Reg. 3/2017.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>

BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori emissivi standardizzati (es BAT-Tool). la stima è prevista una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.</i>
---------	-----------	--

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'impianto in esame, non presenta problematiche odorogene probabili/comprovate presso i recettori sensibili.</i>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31.a	Applicata	In caso di sistemi di gabbie. Punto a. "Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistemi di gabbie modificate) con una rimozione per settimana con essiccazione ad aria". <i>La tecnica è applicata nel capannone n. 1. Il sistema è a gabbie con nastri trasportatori ventilati. E' applicata la ventilazione forzata e il sistema di riscaldamento per favorire l'asciugatura della pollina. La frequenza di asportazione delle deiezioni avviene almeno ogni 3 giorni.</i> <i>Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria "pollastre".</i> <i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato parametro di performance ambientale. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è:</i> Stima tramite BAT-Tool: 0,03 kg NH₃/posto animale/anno.
BAT 31.b.4	Applicata	In caso di sistemi alternativi alle gabbie. Punto 4. "Nastri trasportatori cper gli effluenti di allevamento (voliere)". <i>La tecnica è applicata nel capannone n. 2. Il sistema è a gabbie con nastri</i>

		<i>trasportatori ventilati. E' applicata la ventilazione forzata e il sistema di riscaldamento per favorire l'asciugatura della pollina. La frequenza di asportazione delle deiezioni avviene almeno ogni 3 giorni.</i> <i>Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria "pollastre".</i> <i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato parametro di performance ambientale. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è:</i> <i>Stima tramite BAT-Tool: 0,01 kg NH₃/posto animale/anno.</i>
--	--	---

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. l'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata. Tuttavia, viene valutata positivamente la cessione dell'intera quota di effluente prodotto per la produzione di biogas, tecnica che rientra tra quelle indicate alla BAT 19, in quanto si ha comunque un miglioramento delle prestazioni derivanti dalla fase di spandimento nonostante venga svolta da terzi; in merito alla BAT 19.b si tiene conto del trattamento dell'effluente e del miglioramento dello stato delle emissioni provenienti dall'allevamento;
3. per la specie "pollastre" non è previsto il limite BAT-Ael per cui quello riferito alle "galline ovaiole" è preso come parametro di riferimento per la valutazione delle performance ambientali;
4. L'applicazione della BAT 20 e BAT 22 è limitata al solo caso in cui l'azienda necessiti di effettuare lo spandimento in proprio dell'effluente prodotto.
5. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera". In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite BAT-Tool e dal bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti BAT-AEL per la categoria "pollastre", si ritiene opportuno sottolineare come i calcoli forniti dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati sia con il bilancio di massa (a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione - cartellini) sia con il software BAT-Tool, abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per le categorie "polli da carne" e "galline ovaiole":

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH₃ BAT Conclusion	BAT-Tool - NH₃ Capannone n. 1 "pollastre"	BAT-Tool - NH₃ Capannone n. 12 "pollastre"
Polli da carne	0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,03 kg NH₃/capo/anno	0,01 kg NH₃/capo/anno
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno		

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH₃/capo/anno da BAT-Tool
Cap. 1	pollastre	BAT 31.a	101.640	0,03
Cap. 2	pollastre	BAT 31.b.4	58.752	0,01

Visto che, nei ricoveri presenti, viene allevata la medesima tipologia di capo ma con diversa tipologia di stabulazione, ai

fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato, occorre eseguire un calcolo distinto per ciascun ricovero.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano. Si considera anche il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio, che in ogni caso si evidenzia essere utilizzato solo in caso di necessità.

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT-Tool, basato sul ciclo di 160.392 pollastre, corrispondenti a 115,48 t di peso vivo.-

Fasi di allevamento	Emissioni		
	BAT-Tool – Ammoniaca (kgNH ₃ /capo/anno) Senza Applicazione BAT	BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃) Con applicazione BAT	BAT-Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	10.070	3.495	14.434
Trattamenti	-	-	
Stoccaggio	6.146	-	
Distribuzione effluenti	18.508	-	

Per lo spandimento non è stato calcolato l’apporto emissivo, in quanto non praticato dall’Azienda. Qualora l’Azienda intendesse gestire le deiezioni in proprio, effettuando lo spandimento come attività principale, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull’ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito.

Al momento, nella gestione occasionale/straordinaria degli effluenti, è richiesto all’Azienda il rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa settoriale vigente in materia di spandimento agronomico, nonché il rispetto delle tempistiche di interrimento delle stesse, previste dal documento BAT Conclusion, e comunque entro i tempi previsti dai Regolamenti di Igiene comunale.

Non viene considerato il beneficio riconducibile al trattamento degli effluenti in quanto eseguito da ditta terza, esterna al sito.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell’azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l’utilizzo della luce naturale; III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati; IV. Utilizzare sistemi di controllo dell’illuminazione quali sensori, timer, ecc.; V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	Applicata	I. Le luci sono ad alta frequenza per non disturbare la percezione visiva degli animali e la dimmerabilità permette di regolare l’intensità luminosa in funzione della crescita degli animali.– II. I capannoni sono dotati di finestrature oscurate che impediscono l’ingresso della luce naturale, presente invece nei magazzini- III-IV. Nei capannoni sono presenti lampade a Led da 28 W dimmerabili al 25%. Le luci offrono la possibilità di regolazione di intensità in modo da poter impostare nel miglior modo possibile il fotoperiodo corrispondente all’età degli animali per uno sviluppo e una maturazione più naturali della sessualità delle pollastre. V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da

		garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettiva necessità dell'allevamento.
--	--	---

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'invio dell'effluente ad impianto biogas, con abbattimento delle emissioni di ammoniaca dalle fasi di stoccaggio e spandimento, nonché con l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali CO₂, l'Azienda. Si evidenzia che l'Azienda ha nel tempo provveduto all'efficientamento sotto il profilo energetico tramite l'utilizzo di lampade fluorescenti ad alta efficienza e tramite l'utilizzo di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) **il regime transitorio autorizzato nel presente atto, con attività svolta nel solo Capannone n.1, ha termine in data 09/05/2022, in concomitanza con la validità della Delibera di VIA n. 31753 del 20/03/2012;**
- b) entro e non oltre la data di scadenza della VIA n. 31753 del 20/03/2012, la cui validità è stata prorogata al 09/05/2022, devono essere ultimati tutti i lavori descritti nel progetto definitivo avente ad oggetto "ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati esistenti per allevamento avicolo" dando comunicazione degli interventi eseguiti. L'eventuale variazione/modifica di quanto previsto e autorizzato deve essere preventivamente e tempestivamente assoggettata alla procedura prevista all'art. 6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., entro i tempi necessari per lo svolgimento delle procedure previste, nonché alla comunicazione di modifica dell'AIA nelle modalità e casistiche previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- c) **comunicare** tramite PEC ad ARPAE, al Comune di riferimento e all'Azienda USL della Romagna, **la data di avvio dell'attività di allevamento a pieno regime (160.392 capi)**, indicando almeno 15 giorni prima l'accasamento dei pulcini nel Capannone n.2;
- d) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

- e) **entro 3 mesi dalla data di messa in esercizio del Capannone n. 2**, dovrà essere effettuata una **perizia acustica di collaudo**, mirata alla verifica **strumentale** delle stime previsionali, da effettuare nelle condizioni a maggior impatto (pieno regime), possibilmente in concomitanza con le fasi di carico/scarico e/o attività ritenute maggiormente significative, evidenziando la presenza delle opere di mitigazione. La relazione dovrà essere redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5) fornendo i rilievi fonometrici sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività, e dovrà attestare il rispetto dei limiti comunali. La relazione dovrà essere trasmessa ad ARPAE-Servizio Territoriale di Ravenna e SAC, tramite PEC;
- f) **entro il 31/12/2020** trasmettere un **aggiornamento della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), sulla base delle schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione dovrà essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito. La verifica va trasmessa tramite PEC ad ARPAE – ST di Ravenna;
- g) **entro il 31/12/2020**, in adeguamento a quanto richiesto alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions, redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna.

Il documento dovrà essere completo anche delle seguenti procedure:

- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprendere le emissioni impreviste, gli incidenti, le

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito;

- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili, eventuali punti di raccolta acque pulite;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative alla modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Prevedere nel SGA un sistema di acquisizione e conservazione delle schede di sicurezza aggiornate.

- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.
- h) **entro il 31/12/2020**, in relazione alle emissioni di **polveri e piumaggio**, l'azienda dovrà provvedere ad installare adeguate protezioni al fine di mantenere in buono stato di pulizia le aree interessate, evitando che il piumaggio crei disagi o problemi di deflusso delle acque meteoriche ricadenti nelle aree stesse. Dovrà essere comunicato tramite PEC il tipo di intervento effettuato;
- i) **entro il 31/12/2020** trasmettere un aggiornamento delle valutazioni effettuate sulla **matrice emissioni odorigene**, considerando sia lo stato attuale (fase transitoria) sia l'aumento della potenzialità (autorizzata per il Capannone n. 2), provvedendo alla redazione della Relazione Tecnica di Livello 1, ai sensi di quanto previsto nelle Linee d'indirizzo operativo definite dalla Direzione tecnica ARPAE con Det. 2018/426 del 18/05/2018. Qualora dallo studio aggiornato venisse rilevata la necessità di adeguamenti ai fini della limitazione della dispersione delle particelle odorigene, completare la relazione con proposte progettuali considerate BAT, o equiparabile ad esse.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **pollastre** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;

- il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
- il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
- qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
- qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento.
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento, nell'**attuale fase transitoria** (Solo Capannone n. 1) di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	In batteria di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti (Capannone 1)

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	101.640 n. capi/ciclo	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.
Potenzialità massima (t/ciclo)	81,31 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	117-120 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	1.450 m ³ Platea c.a.	Necessità a 90 giorni: 526 m ³ Platea utilizzata solo in caso di necessità per stoccaggio temporaneo
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	1.382,3 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	23.377 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 14.595 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	1.382,3 m ³ /anno	Cessione a terzi per produzione biogas (gestione principale) Cessione a terzi a scopi agronomici (gestione secondaria)
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,200 kgN/capo/anno	Parametro di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,119 kgP ₂ O ₅ /capo/anno	Parametro di riferimento

2. Nella conduzione dell'attività di allevamento nello **stato futuro (attivazione Capannone n. 2 + Capannone n. 1)** di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	In batteria di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti (Capannone 1) In batteria di gabbie a voliera con nastri trasportatori sottostanti (sistema aviario - Capannone 2).
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	160.392 n. capi/ciclo	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.
Potenzialità massima (t/ciclo)	128,31 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	117-120 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	1.450 m ³ Platea c.a.	Necessità a 90 giorni: 526 m ³ Platea utilizzata solo in caso di necessità per stoccaggio temporaneo
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	2.139 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	36.890 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 23.032 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	2.134 m ³ /anno	Cessione a terzi per produzione biogas (gestione principale)
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,200 kg/capo/anno	Parametro di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,119 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	Parametro di riferimento

3. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
4. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);

5. qualora l'azienda decidesse di utilizzare tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;
6. i dati relativi alla pollina inviata agli impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovranno essere inseriti nel Report annuale riportando impianto di destinazione e relativi quantitativi ceduti.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito

Ventilazione artificiale (fase di stabulazione).

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m³/h)
1	E1.1 – E1.26	Depressione	26	36.000
2	E2.1 – E2.19	Depressione	19	36.000
2	E2.20 – E2.23	Depressione	4	15.000

Altre emissioni

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime			Generatore di emergenza	
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico	Sigla	Alimentazione
Cap.1	Riscaldatori	GPL	0,689W* n.6	E1 - E2	3 volte/mese	A caduta	E8	Gasolio
Cap. 2	Riscaldatori	GPL	0,689W* n.6	E2 - E4	3 volte/mese	A caduta		

3. Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH3 stimato *	Limite BAT – AEL (pollastre)**
		kg NH ₃ /capo/anno	
Capannone 1	Pollastra	0,03	Non presente
Capannone 2	Pollastra	0,01	

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre per cui si prende come riferimento il valore stimato dal gestore per la categoria pollastre

4. Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH₃, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere rispettato tale indicatore;

ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

5. I livelli di emissione in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati:

Fasi di allevamento	BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT - Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
	Assetto futuro (Capannone n. 1 + n. 2)	
Stabulazione	3,495	14,434
Trattamenti	-	
Stoccaggio frazione solida	-	
Spandimento	-	

6. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie (pollastre) in tutti i capannoni, ma con l'applicazione di diverse tecniche di stabulazione e modalità gestionali degli effluenti, occorre considerare distintamente ciascun ricovero ed eseguire un singolo calcolo riferito a ciascuno di essi.

7. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti, da cessione a terzi ad utilizzo agronomico degli stessi (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto 5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

8. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verifichino problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

9. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dai servizi igienici, con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue industriali** derivanti dall'impianto di potabilizzazione delle acque da pozzo, con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S2);
3. lo scarico in acque superficiali S2 deve essere conforme ai limiti di emissione indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 della parte terza del D.L.vo n.152/06 e pertanto vanno effettuate le analisi annuali come da PdM;
4. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003.
5. i pozzetti di ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico a monte del punto S1, e del punto S2, e

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;

6. le **acque di lavaggio delle strutture**, qualora effettuato, potranno essere avviate a fertirrigazione solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

7. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
8. le aree in cemento interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, dalla movimentazione degli effluenti e quelle antistanti alle ventole di aerazione, interessate dal dilavamento delle acque meteoriche, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;
9. i nastri trasportatori della pollina dovranno essere completamente chiusi, l'area sottostante impermeabilizzata e le aree di raccordo tra i nastri trasportatori in uscita dai capannoni dovranno essere altresì chiuse e/o coperte da tettoia;
10. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento è l'acquedotto comunale e un pozzo, regolarmente denunciato e autorizzato per un quantitativo massimo di 1.600 m³/anno;
2. i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La Ditta deve adottare un sistema di conservazione e verifica dell'aggiornamento delle schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda;
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al **capitolo D1 lettera b)**, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

VASCHE INTERRATE

2. effettuare una verifica visiva annuale sull'integrità del pozzetto di raccolta percolato della concimaia, per verificare l'assenza di crepe o fratture;
3. effettuare una verifica visiva annuale sull'integrità del pozzetto a tenuta in dotazione alla piazzola di disinfezione dei mezzi, e sulla cisterna di raccolta delle acque di lavaggio, per verificare l'assenza di crepe o fratture;

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che **la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica**, né gli aspetti ad esse correlate come la cessione a terzi, le quali restano soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
3. copia aggiornata, completa in ogni sua parte e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo;
4. le acque di lavaggio potranno essere utilizzate per la fertirrigazione esclusivamente in caso di assenza di sostanze pericolose e nel rispetto del DM25/02/27 e del Reg.3/2017 RER;

PLATEA DI STOCCAGGIO

5. l'utilizzo di un telo mobile a copertura della platea è strettamente vincolato alla modalità di gestione degli effluenti tramite cessione totale senza stoccaggio aziendale, salvo casi di necessità di brevi periodi (pochi giorni), come previsto nella fase di gestione transitoria dell'attività ivi autorizzata;
6. qualora l'Azienda intendesse utilizzare in proprio una quota o tutta la pollina prodotta, anche in assenza della realizzazione del Capannone n. 2, è tenuta, oltre che alla preventiva comunicazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. inerente la modifica di AIA, anche ad argomentare in merito alla realizzazione della copertura fissa prevista dal progetto definitivo di VIA n. 31753 del 20/03/2012;
7. la mancata realizzazione della copertura fissa, attualmente non realizzata nelle more del rilascio del titolo edilizio e dello svolgimento della fase transitoria (attività del solo Capannone n.1), deve essere valutata nell'ambito del previsto procedimento del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con attivazione delle eventuali procedure definite dalla L.R. 4/2018, entro e non oltre la data di scadenza della VIA n. 31753 del 20/03/2012, la cui validità è stata prorogata al 09/05/2022;
8. l'effluente stoccato nella platea aziendale deve sempre essere coperto da telo impermeabile in modo da assicurare e garantire la tutela delle matrici ambientali (acque, emissioni odorigene, rifiuti, salute ambientale) così come previsto dalla VIA;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

9. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. gli ingressi dei mezzi per il carico/scarico dovranno essere effettuati esclusivamente in tempo di riferimento diurno 06-22.
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
3. con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
4. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpa - SAC Ravenna e Arpa - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all'istanza di modifica prevista;
5. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.
6. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata (Planimetria 3D);
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
4. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
5. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Gestione adottato dalla Ditta;

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendo la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore;

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc);
3. la registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Società Agricola Casagrande 2 S.S.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc

**ALLEGATO – Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo gasolio per autotrazione e generatore di emergenza	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Consumo GPL per riscaldamento ricoveri	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	3,495 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Spandimento	0 t NH ₃ /anno	
	Stoccaggio	0 t NH ₃ /anno	
Metano	Stoccaggio (da ricovero)	14,43 t CH ₄ /anno	

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

**ALLEGATO – Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	
Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento	Registro delle cessioni ad impianti biogas	Ad ogni cessione	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄
Utilizzo tecniche BAT nella distribuzione effluenti	Registro delle fertilizzazioni, dichiarazione mezzi utilizzati, ecc	Ad ogni distribuzione	mc pollina e kg azoto

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova).

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti BAT-AE_{PL}. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento autorizzato*	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Azoto escreto	0,199 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,118 kg/capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - kg NH₃/posto animale/anno) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (kg NH₃/capo/anno).

Categoria animale	Capannone	Parametro di riferimento autorizzato (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1	0,03	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u>
	Capannone 2	0,01	

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

Categoria animale	Capannone	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report
	Capannone 2 - polveri kg/a	

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
Analisi Scarico S2 – Acque reflue industriali	Analisi chimica dei parametri: BOD5, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Ferro, Manganese, Solfati, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale. Confronto con limiti di emissione indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 della parte terza del D.L.vo n.152/06	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/ kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria.Registrazione di anomalie	.Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Verifica conformità/integrità dei serbatoi fuori terra (GPL - N. 2 serbatoi - capacità 5.000 litri/cad.)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano	
Verifica della tenuta del pozzetto percolato della concimaia	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne.	Annuale	
Verifica della tenuta del pozzetto di raccolta reflui della disinfezione mezzi	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo assenza bagnatura della lettiera. Analisi secondo casi previsti da SGA e segnalazioni odorigene	Giornaliera	
Tenore di sostanza secca della lettiera	Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute, nel periodo più critico (invernale, clima umido, maggior numero di capi, ecc)	Annuale	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Asportazione dell'effluente tramite attivazione dei nastri trasportatori almeno 2 volte/settimana	2 volte/sett	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	

**ALLEGATO – Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Finestre e ventole	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione dei lavoratori sulle modalità operative più appropriate da utilizzare durante il lavoro notturno	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Formazione sull'utilizzo dei mezzi ed attrezzature meccaniche che obbligano alla non contemporaneità di utilizzo cioè la presenza di un solo mezzo in funzione	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Verifica del corretto stato di insonorizzazione dei mezzi in uso	Controllo visivo del responsabile dell'allevamento .	Ad ogni utilizzo	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.11 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Stoccaggio			
Condizione della platea di stoccaggio (integrità impermeabilizzazione, copertura, ecc)	Controllo visivo generale e dell'assenza percolamenti	Quotidiana	
Pulizia della fossa di raccolta percolato dai ricoveri (acque di lavaggio ricoveri)	Operazioni di svuotamento della fossa trasversale (alloggio nastri trasportatori)	Secondo necessità	
2. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
3. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

ALLEGATO – Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

	cedute.		
Effluenti ceduti a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

D3.1.12 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli dell'anno/anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;

6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, in gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi);
3. verifica della documentazione relativa alle verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi allo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera;
11. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva;
12. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica

ALLEGATO - Indicazioni Gestionali
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.